Wilson a Downing Street

All'opera il governo laburista

Fra i nuovi ministri il sindacalista Cousins e l'esponente della sinistra Barbara Castle

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 17

All'indomani di una memorabile vittoria elettorale che ha segnato la fine del regime conservatore, un genuino entusiasmo regna fra le file del partito laburista. Malgrado il ristretto margine del successo conseguito, la determinazione e la fiducia degli uomini che fino a ieri sono stati, per 13 lunghi anni, all'opposizione, sono giustificate dall'aver finalmente spezzato il dominio della destra politica. Qualcosa di nuovo è accaduto in Gran Bretagna: la direzione della cosa pubblica ha cambiato segno. Questo è il primo dato di una situazione che, pur rimanendo difficile per il nuovo governo, apre prospettive diverse all'intero paese.

Wilson, con l'immediata nomina dei suoi più stretti collaboratori, ha dimostrato di sapere quanto valga l'azione pronta e decisa. Poche ore dopo l'accettazione dell'incarico a Palazzo Buckingham (come vuole la prassi costituzionale inglese) Wilson procedeva a diramare i nomi di coloro che avrebbero occupato i posti-chiave della nuova amministrazione. Come lo stesso leader laburista aveva spiegato in un breve discorso televisivo, la prima necessità era quella di assicurare un governo valido al paese e di affrontare senza indugio le gravi difficoltà economiche del momento.

L'apparizione di Wilson sui teleschermi al termine di una giornata dominata dal nervoso susseguirsi delle cifre che decretavano la sconfitta dei conservatori, aveva il merito di sottolineare, con una nota pacata ed energica, l'avvento di una nuova fase politica che, nei primi tempi, sarà indirizzata a ricostruire quello che le successive amministrazioni tories hanno sperperato e distrutto.

Wilson ha vinto, ma può contare solo su quattro seggi di maggioranza in Parlamento. Lo spoglio completo dei voti espressi il 15 ottobre assegna 317 deputati al partito laburista, 304 ai conservatori, 9 ai liberali. La percentuale dei votanti è stata del 77 per cento. Quella dei singoli partiti è stata del 44,1% (43,8% nel 1959) per il laburismo, 43,4% (49,1% nel 1959) per i conservatori, 11,2% (5,8% nel 1959) per i liberali.

Questi ultimi hanno raddoppiato i voti ottenuti nel 1959; i conservatori hanno perduto un milione e 800 mila voti e i laburisti hanno mantenuto pressoché intatte le proprie posizioni, ma il sistema elettorale a base uninominale ha permesso loro di strappare ai tories, grazie all'intervento liberale, un numero di collegi sufficiente ad abbattere il predominio conservatore. La maggioranza ottenuta è ridotta al minimo, ma Wilson non ha lasciato dubbi sulla propria volontà di governare e mettere in atto fino in fondo il mandato concessogli dall'elettorato. Il suo primo contatto col pubblico come primo ministro ha prodotto una eccellente impressione. Il suo ministero è praticamente costituito con la nomina di George Brown al ministero per gli affari economici di nuova creazione che avrà il compito di regolare e pianificare l'economia del paese. Brown manterrà i contatti con il mondo industriale, stimolando e razionalizzando la produzione, incoraggiando le esportazioni e l'adozione di più efficienti metodi di attività. Patrick Gordon Walker (pur avendo dovuto soccombere nella sua circoscrizione di fronte a un candidato conservatore che aveva impostato la sua campagna sul tema del razzismo) è il nuovo ministro degli esteri, James Callaghan ministro delle finanze, Dennis Healey ministro della difesa, Lord Gardiner ministro della giustizia, Herbert Bowden presidente della Camera dei Comuni e Edward Short segretario parlamentare della Tesoreria e capo-gruppo parlamentare.

In serata si è avuto conferma delle voci che circolavano già da qualche ora sulla composizione del governo, infine ufficialmente annunciata: oltre i già detti, Frank Soskin è ministro dell'Interno, Richard Crossman della Edilizia, Raymond Gunter del Lavoro, Douglas Fay del Commercio, Feederick Lee dell'Energia; il sindacalista Frank Cousins è ministro della Tecnologia; l'esponente della sinistra laburista, Barbara Castle, è ministro dello «Sviluppo Oltremare».

Il consiglio di gabinetto è stato convocato oggi al n. 10 di Downing Street per un esame urgente della situazione economica. Ai primi della prossima settimana il consiglio dei ministri al suo completo tornerà a riunirsi: da queste consultazioni scaturiranno le misure immediate che si intendono adottare per arrestare il pauroso disavanzo della bilancia commerciale lasciato dai conservatori. Si tratta di vedere — come dicono alcuni osservatori politici londinesi — quello che è rimasto nelle casse di Whitehall, dopo la fuga dei conservatori. Queste prime settimane saranno dunque dedicate ad un esame approfondito della situazione e il programma del nuovo governo verrà ufficialmente delineato nel discorso della Corona che la regina pronuncerà il 3 novembre

In quell'occasione è probabile che Wilson comparirà nuovamente in TV per un'altra di quelle sue conversazioni «alla nazione»

Leo Vestri

Estrazioni del lotto

del 17-10-1964

						End. lotto
Bari	86	89	90	50	22	2
Cagliari	14	63	12	44	37	1
Firenze	85	14	66	17	86	2
Genova	24	28	72	43	50	1
Milano	12	33	48	80	71	1
Napoli	37	86	13	30	64	x
Palermo	32	30	87	14	85	x
Roma	41	85	11	62	9	x
Torino	61	68	39	67	35	2
Venezia	4	59	16	62	2	1
Napoli						2
Roma						2

Montepremi L. 60.516.000. Ai «13» L. 24.206.000; agli «11» L. 897.000; ai «10» L. 22.500.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

URSS

direzione krusciovianа degli ultimi tempi alcune distorsioni di una linea generale inaugurata con successo dallo stesso Krusciov e che deve essere portata avanti, forse con maggiore prudenza, forse con minore irruenza (caratteri che erano tipici della personalità krusciovianа) ma con uguale fermezza e fiducia.

Per quanto riguarda la liquidazione nella pratica di alcune delle deficienze sopra elencate, si dice a Mosca che il Partito provvederebbe, nelle prossime settimane, a rivedere la propria strutturazione periferica e regionale che sarebbe stata appesantita circa due anni fa da una inutile divisione di compiti su base settoriale (industria e agricoltura), a snellire certi organismi di direzione economica in cui si sono accumulati comitati, commissioni e sottocommissioni spesso in contrasto tra di loro.

Intanto, per ciò che riguarda la preparazione della conferenza internazionale dei partiti comunisti, non solo se ne conferma la necessità nell'editoriale della «Pravda», ma la «Pravda» stessa, pubblicando questa mattina con grande rilievo le prese di posizione dei Comitati Centrali del Partito comunista francese e del Partito comunista italiano sulla pre-conferenza del 15 dicembre (rapporto di Berlinguer al CC del PCI), sembra indicare che anche la fase preparatoria della conferenza internazionale debba aver luogo, secondo il parere dei dirigenti sovietici nella data stabilita in precedenza.

Questa sera viene annunciato ufficialmente che la manifestazione popolare in onore dei tre cosmonauti, Komarov, Feoktistov e Iegorov avrà luogo lunedì a mezzogiorno sulla Piazza Rossa: vi prenderanno la parola, con tutta probabilità, il Primo Segretario del PCUS Breznev e il nuovo Presidente del Consiglio dei ministri Kossighin o, in ogni caso, uno dei due.

Va da sé che l'attenzione degli osservatori stranieri, questa volta, più che sui cosmonauti sarà concentrata sulla nuova direzione sovietica e sui discorsi che verranno pronunciati in quella occasione.

Il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Mikoyan, parlando oggi a Kiev in una cerimonia per il ventesimo anniversario della liberazione dell'Ucraina, ha dichiarato che «il partito comunista non dimentica le imperfezioni e non chiude gli occhi davanti a esse, ma mobilita invece il popolo per eliminarle e per contribuire gradualmente allo sviluppo dell'economia e della cultura, rafforzando l'educazione ideologica generale».

«La forza del partito — ha aggiunto Mikoyan — sta proprio nel fatto che esso ha fatto e farà di tutto per conseguire nuovi successi senza dimenticare le sue imperfezioni. Il segno del nostro successo sta nell'entusiasmo delle masse, nella loro fede nell'avvenire, nelle idee di Lenin e nel Partito, che mostra la strada che conduce a compiti elevati, non a parole ma nei fatti, realizzando il programma di edificazione della base del comunismo».

Domani, come ogni anno, saranno diffuse dalla stampa le parole d'ordine del CC del PCUS per l'anniversario — il 47° — della Rivoluzione d'ottobre. Le parole d'ordine di quest'anno faranno riferimento, in primo luogo, alla linea politica del PCUS elaborata dal XX Congresso e dai successivi, alla unità del movimento operaio internazionale, alla amicizia con i paesi socialisti — enumerati singolarmente a cominciare, come sempre, dalla Cina —, alle buone relazioni con tutti i paesi nell'interesse del consolidamento della pace.

Johnson

toria laburista nelle elezioni britanniche, nei circoli politici americani non si prevede che essa dia luogo a seri contrasti, ma si ritiene probabile che la progettata forza atomica atlantica subirà una battuta d'arresto. Ciò potrebbe provocare difficoltà con la Germania di Bonn, che preme per un'immediata realizzazione.

Gli ultimi avvenimenti hanno suscitato ovviamente commenti anche nelle file dell'opposizione goldwateriana. Il candidato repubblicano alla vice-presidenza, William Miller, ha affermato in un'intervista che essi dovrebbero rafforzare la posizione del leader oltranzista, dando ragione alla sua tesi secondo la quale è necessaria «una ferma politica estera, appoggiata dalla potenza militare». Miller ha ribadito i «punti fermi» di Goldwater: impossibilità di dare fiducia alle dichiarazioni di un capo sovietico, immutabilità degli obbiettivi del «comunismo» e necessità di fronteggiarli «con assoluta fermezza».

Longo

la Cina si guardano minacciosamente».

Di tono diverso, pieno di affermazioni contraddittorie e di spirito malevolo, è il commento di Nenni sull'*Avanti!* di oggi. Dopo aver condannato il «modo scandaloso e indegno» che ha caratterizzato gli avvenimenti di Mosca, Nenni ad un tempo esalta la figura e l'opera di Krusciov «che ha riempito di sè il decennio trascorso» e critica aspramente i «limiti» e le «contraddizioni» della azione krusciovianа che sarebbero «la causa vera della sua caduta». Più avanti si sostiene invece che «a rovesciare Krusciov hanno concorso, col vecchio apparato staliniano interno, anche quanti (ivi compresi i comunisti italiani, ivi compreso il *memorandum* di Yalta per tanti versi coraggioso) hanno circondato di critiche e di riserve la sua azione». Ogni giudizio ha uno scopo polemico, e la conclusione è solo che «non le parole ma i fatti» spiegheranno in che direzione marcerà ora la politica sovietica. L'articolo riguarda anche la vittoria laburista — nella quale Nenni individua una spinta per una unificazione socialista — e la bomba atomica cinese («non è un bel giorno per il socialismo quello segnato dall'esplosione dell'atomica cinese»).

Anche la sinistra del PSI, in una nota di agenzia, prende posizione sui fatti di Mosca deplorando il metodo seguito nella sostituzione di Krusciov: compito del movimento operaio è ora di «infittire il dibattito per trovare soluzioni che diano risposte positive anche in funzione dell'auspicato processo di riorganizzazione della sinistra italiana». Per il nenniano Cattani — chissà perchè — quanto è avvenuto «non può che rafforzare le posizioni conformiste all'interno dei diversi partiti comunisti», ciò che quindi deve rafforzare la volontà di «serrare le file del centro-sinistra e in particolare affrettare i tempi della unificazione socialista».

La maggior parte dei commenti democristiani (da quello che pubblica il *Popolo* di oggi ai discorsi, come quello del vice-segretario della DC, Piccoli) si muovono per ora soprattutto sul terreno della più irriflessiva e rozza propaganda anticomunista di marca dorotea. Il discorso di Piccoli (come pure l'editoriale del *Popolo*) scopre il fine elettorale di questa linea, ma si preoccupa nello stesso tempo di rivolgersi a quegli alleati della DC (e a quella parte della stessa DC) che ritengono «possibile una utilizzazione democratica del Partito comunista», per invitarli seccamente a smetterla e ad associarsi a una campagna anticomunista senza freni. Non è un caso che sullo stesso tono abbia parlato Malagodi, che in vista delle elezioni ha annunciato «una martellante offensiva politica contro il comunismo».

Una dichiarazione è stata fatta anche dal fanfaniano Bosco per sostenere che la DC dovrebbe ora essere in grado di porre l'Italia, con autonome e fertili iniziative, nel quadro internazionale modificato; una direzione unitaria della DC come la volevamo, aggiunge Bosco che parla anche per Fanfani, avrebbe meglio servito a questo scopo.

IL QUIRINALE Mercoledì prossimo si riunisce il gruppo del PCI della Camera: si discuterà soprattutto — oltre che di altri problemi relativi al funzionamento del Parlamento e alla procedura per l'approvazione del bilancio dello Stato — della questione del Quirinale. I deputati comunisti decideranno se presentare una interpellanza o una mozione per costringere il governo — dopo il tentativo di Moro di eludere la sostanza del problema — a pronunciarsi sulla procedura che il governo intende adottare per l'attuazione dell'art. 86 della Costituzione. Si sa comunque che il compagno Ingrao ha già chiesto una riunione dei capi-gruppo per discutere i problemi legati alla situazione ormai insostenibile creatasi ai vertici dello Stato.

Rispondendo alla dichiarazione fatta ieri l'altro dal ministro Reale, il compagno Ingrao ha dato ieri anche una precisa indicazione degli intendimenti del PCI in relazione alla questione presidenziale. «Ringrazio il ministro Reale, ha detto Ingrao, delle spiegazioni che egli ha voluto dare alle agenzie a proposito di una domanda da me rivoltagli nel corso del dibattito alla Camera. Le dichiarazioni dell'on. Reale non fanno però che aggiungere confusione a quella che già è stata fatta a proposito della questione della Presidenza della Repubblica». E Ingrao spiega: «L'on. Reale ha affermato che delle conclusioni attuali del collegio medico è stato preso atto dal governo, dal presidente supplente e dai presidenti in carica delle due assemblee». L'on. Moro invece ha dichiarato alla Camera che il governo ha compiuto una «valutazione» della risposta data dal collegio medico e che di tale valutazione sia il supplente che i presidenti in carica delle due assemblee, hanno «preso atto». Dunque solo il governo — a stare alle parole di Moro — ha espresso un giudizio e preso una decisione; i presidenti delle assemblee si sono limitati a prenderne atto. E perciò il ministro Reale dice una cosa diversa da quella detta da Moro. Si sbaglia? E' assai singolare che il ministro Guardasigilli commetta simili sbagli. L'on. Reale vuole invece rettificare le parole dette dal presidente del Consiglio? e allora alla confusione si aggiunge la confusione.

«A ogni modo sta il fatto che a agosto i presidenti delle due assemblee "concorsero" — lo ha ricordato in aula l'on. La Malfa — alla valutazione che sboccò nella dichiarazione di impedimento temporaneo del presidente della Repubblica; stavolta a tale valutazione non hanno minimamente partecipato. Si è fatto quindi un passo indietro anche rispetto alla procedura adottata in agosto, accentuando così la preminenza dell'Esecutivo. E questo è male. Se l'on. Reale è di opinione contraria, non sarebbe utile che cominciasse a convincere il rappresentante del PRI La Malfa, che in aula sostenne invece che indietro, rispetto alla procedura di agosto, non si doveva andare?». Tutta la questione chiarita da Ingrao non è affatto di «lana caprina», dato che, come è noto, alla procedura adottata nei giorni scorsi si oppose inizialmente lo stesso presidente della Camera; dato che la conferenza dei capi-gruppo, in una riunione a agosto, definì già una *eccezione* la preminenza che era stata data già in quella occasione al governo nella dichiarazione di impedimento; dato infine che con la procedura ora adottata si tende chiaramente a ipotecare i passi futuri, accentrando nel governo e affidando alla sua libera (e non sempre disinteressata) discrezionalità la determinazione delle fasi successive della vicenda. Ridare al Parlamento la funzione di protagonista che gli spetta soprattutto in vicende delicate come quella del Quirinale, resta quindi l'obiettivo fondamentale della battaglia che i comunisti stanno conducendo.

l'editoriale

anima e sostanza di tutto il documento era però, come non poteva non essere, il richiamo al XX Congresso, al processo irreversibile che esso ha aperto, con le sue tesi essenziali sulla non inevitabilità della guerra, sulla competizione pacifica fra i due sistemi, sulle diverse vie di avanzata verso il socialismo, sul superamento storico del concetto di stato guida e di partito guida e sulla conseguente affermazione dell'autonomia di ogni singolo partito comunista e della necessità di pervenire ad una visione nuova dell'unità del nostro movimento. Obiettivo fondamentale del documento era quello di indicare la necessità che sulla strada aperta coraggiosamente dal XX Congresso si andasse avanti con più coraggio ancora: facendo uscire il nostro movimento dalle residue secche del dogmatismo e dello schematismo per affrontare audacemente, sul terreno teorico e sul terreno pratico, i problemi nuovi che ci stanno dinanzi, per sviluppare fino in fondo il nesso indissolubile fra democrazia e socialismo, per instaurare un metodo nuovo di dibattito e di rapporti reciproci all'interno del movimento comunista e operaio.

Orbene, solo quando, più di quanto non lo sia in questo momento, sarà possibile conoscere con chiarezza l'esatto carattere delle critiche rivolte dalla Direzione e dal Comitato centrale del PCUS al compagno Krusciov e le indicazioni positive che da tali critiche si vogliono far scaturire per l'avvenire, sarà possibile giudicare seriamente se l'indirizzo degli attuali mutamenti in Unione Sovietica va nel senso, come noi auspichiamo, di un conseguente sviluppo del processo di rinnovamento aperto dal XX Congresso.

PER IL momento, a noi non resta da sottolineare che sulla interpretazione esatta della linea del promemoria di Yalta, per quanto riguarda il nostro partito, non sussiste dubbio alcuno. La linea del promemoria di Yalta rispecchia fedelmente quella che non da oggi è la strada sulla quale il nostro partito ha camminato e vuole continuare a camminare. E' la strada del rinnovamento e del rafforzamento del nostro movimento, che deve essere capace di dare una risposta positiva ai molti complessi problemi che ci stanno dinanzi; è la strada di una concezione nuova dei rapporti fra i partiti comunisti e fra i paesi socialisti, rapporti nei quali la ricerca dell'unità deve partire dal riconoscimento non solo dell'autonomia e dell'indipendenza di ciascun partito (e ovviamente di ogni paese socialista) ma anche delle possibili e forse necessarie differenziazioni. E' però per noi fuori discussione che tali differenziazioni possano mettere in forse talune tesi essenziali elaborate dal nostro movimento a partire dal XX Congresso del PCUS, e in primo luogo la tesi che obiettivo strategico fondamentale della classe operaia è oggi quello della pace, e che non ci può nè ci deve essere contraddizione tra lotta per la pace e lotta per l'indipendenza nazionale e per il socialismo. A nostro avviso su tali tesi non ci può essere nessuna ricerca di compromesso. Anche per questo, noi vogliamo una discussione approfondita con i compagni cinesi, e abbiamo sempre rifiutato che l'attuale conflitto ideologico e politico si risolva con più o meno facili formali condanne e scomuniche, altrettanto deteriori di più difficili ma ugualmente equivoci accomodamenti bonari.

Non possiamo perciò che salutare con soddisfazione il fatto che è stata prima preoccupazione del PCUS sottolineare, dopo i mutamenti di direzione registratisi, che le critiche al compagno Krusciov non investono le tesi essenziali portate avanti dal XX Congresso e che è anzi sulla base di tali tesi che il PCUS intende mantenere e sviluppare fraterni rapporti con tutti i partiti comunisti e portare il suo contributo alla causa dell'unità. Del resto, non ci sarebbe davvero ragione di pensare il contrario, dato che coloro che sostituiscono il compagno Krusciov alla testa del partito e del governo sovietico furono fino a ieri i suoi più vicini collaboratori in un'azione che è certamente necessario valutare meglio in tutte le sue componenti le sue contraddizioni e i suoi limiti (taluni dei quali il nostro Partito e particolarmente il compagno Togliatti non mancarono d'indicare fin dall'indomani del XX Congresso e del «rapporto segreto»), ma che resta comunque una azione salutare di rottura la quale ha lasciato una traccia profonda nella storia del movimento operaio e comunista e nella coscienza dei suoi militanti.

Budapest

Dibattito al Consiglio FSM

Osservazioni critiche di Lama alla relazione di Saillant

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST, 17.

Come e in quale misura a tre anni dalla sua adozione è stato realizzato il programma d'azione elaborato dal 5. congresso sindacale, è il tema in discussione al Consiglio generale della Federazione Sindacale Mondiale, che comincerà i propri lavori lunedì prossimo nella sede del sindacato centrale della edilizia a Budapest. Oltre 200 sono i delegati giunti da ogni parte del mondo, dalla America latina come dalla Repubblica popolare cinese, presenti nella capitale magiara. Rappresentano la CGIL i compagni on. Novella, Santi e Lama.

L'attività preliminare del Consiglio è stata portata a termine tra ieri — con una riunione del bureau esecutivo, alla presenza del compagno senatore Renato Bitossi presidente della F.S.M. — e oggi, con la presentazione da parte di Louis Saillant segretario generale della organizzazione, della propria relazione al Comitato esecutivo. Già da oggi per altro in base alle diverse valutazioni date al contenuto della relazione è stato possibile cogliere alcuni dei motivi che animeranno il dibattito in seno al Consiglio generale.

La relazione di Saillant non presenta elementi nuovi — o meglio elaborazioni più meditate e avanzate — rispetto alle posizioni espresse nel passato dalla segreteria generale della F.S.M. Essa dopo una ampia analisi della situazione odierna nel mondo esamina capitolo per capitolo i programmi del 1961 — dalla lotta contro la guerra, a quella contro il colonialismo e neocolonialismo, dalle battaglie sindacali avvenute e in corso in Europa e negli altri continenti, alle esigenze sempre più profonde e oggettive di una unità d'azione a livello internazionale del movimento sindacale — verificando come le indicazioni date a suo tempo, siano state concretizzate. La analisi della situazione mondiale e specificamente di quella europea nella relazione di Saillant pecca di qualcosa di più di un certo genericismo. Ed è questo che ha fatto notare stamane il compagno Luciano Lama.

Egli ha detto che la relazione presenta una realtà sindacale così appiattita da renderla per molti aspetti irriconoscibile. Secondo Lama l'analisi avrebbe dovuto partire dal riconoscimento che le situazioni vanno sempre più differenziandosi tra sistema e sistema, e all'interno di uno stesso sistema, nei loro contenuti economici, sociali e politici. Ciò esige una articolazione e una varietà di iniziative politiche sindacali e di struttura organizzativa che non trovano rispondenza nell'indirizzo troppo centralizzato e centralizzatore della FSM.

Ma forse il motivo di dissenso più importante manifestato dalla delegazione italiana riguarda il giudizio sul MEC contenuto nella relazione. Quest'ultima tende a presentare il MEC come un circolo chiuso e un blocco omogeneo dominato da una concentrazione monopolistica assolutista. Ora è chiaro che il MEC non è ancora questo. In ognuno dei sei paesi membri e anche nell'organizzazione al vertice esistono contraddizioni profonde che traggono origine da condizioni oggettive particolari. In particolare per quanto riguarda l'Europa occidentale — ha precisato Lama — è necessario riconoscere la realtà del processo oggettivo di integrazione economica. Un modo di presentarsi di questo processo è oggi il MEC, dove soltanto l'unità d'azione dei sindacati dei paesi interessati potrà contrastare efficacemente l'azione monopolistica. Il processo di unità è ancora estremamente lento, del tutto inadeguato alle necessità e allo spirito unitario che si è diffuso tra i lavoratori. In questo una grande responsabilità spetta alla CISL internazionale, incapace di organizzare la lotta delle sue stesse *forze che sono certamente maggioritarie rispetto a quelle della* FSM nell'Europa occidentale.

Lama ha così concluso: si ripropone a questo punto il carattere unitario e classista della FSM e la sua autonomia dai governi, dai partiti e dagli stati. Bisogna accelerare il processo di liquidazione degli schemi ideologici derivanti dalla guerra fredda che impediscono ai sindacati di portare un proprio originale contributo al rinnovamento e al dibattito in corso nel movimento operaio.

A.G. Parodi

RDT

Severo giudizio del «Neues Deutschland» sull'esplosione cinese

BERLINO, 17

Il «Neues Deutschland», organo centrale della SED, critica oggi severamente l'esplosione nucleare effettuata dalla Cina. «I dirigenti cinesi — scrive fra l'altro il giornale — hanno ignorato con questa loro azione le aspirazioni di tutti i popoli che vogliono che sia posto termine alla corsa al riarmo atomico».

Indonesia

Il presidente del PC soddisfatto per l'atomica cinese

GIAKARTA, 17

Il Presidente del PC indonesiano, Aidit, si è espresso positivamente sull'esperimento atomico cinese. Egli ha detto che esso costituisce «un grande successo per gli scienziati e il popolo cinese» e che accrescerà il prestigio non solo della Cina ma dell'intera Asia.

Londra

Manifestazione contro la «A» cinese

LONDRA, 17.

Parecchi attivi fautori del disarmo nucleare hanno manifestato questa sera per due ore davanti all'ambasciata della Cina popolare a Londra per protestare contro l'esplosione di un ordigno nucleare cinese.

Una petizione è stata presentata all'ambasciata; non si sono avuti incidenti.

Khan vuole invadere il Nord Vietnam

SAIGON, 17.

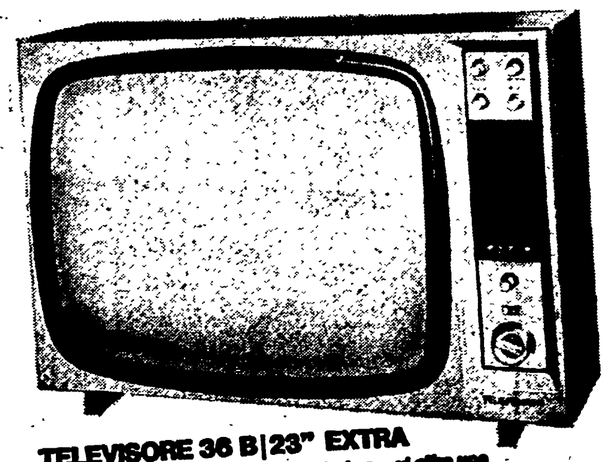
Il gen. Khan, dittatore del Vietnam del Sud, ha dichiarato oggi che, per vincere la guerra di repressione nel Sud occorre «*cambiare tattica*». Egli ha proposto di «*bombardare duramente*» il Vietnam del Nord, o di invaderlo.

«Gli Stati Uniti — ha detto — ci possono fornire i mezzi per attuare i piani di una guerra totale... Essi non hanno mai perduto alcuna guerra».

Khan parlava a Binh Dinh, non lontano dalla linea di demarcazione fra Vietnam del Sud e del Nord.

pubb 11/65

Alle Olimpiadi di Tokyo con Telefunken



La Telefunken - presente anche a Tokyo con speciali apparecchiature, create per la trasmissione e registrazione delle Olimpiadi in dieci lingue contemporaneamente - vi invita a seguire i giochi con televisori e radio Telefunken. Vi assicurerete la più perfetta ricezione delle immagini e dei suoni.

TELEVISORE 36 B|23" EXTRA

È il vertice di una tecnica avanzatissima - vi offre una fedele riazione di immagini e di suoni che danno la più viva sensazione del reale. L. 167.000

APPARECCHIO RADIO "SPYDER"

Ha tre modi d'uso: in casa può essere alimentato con la corrente luce, in auto con la batteria e ovunque con le pile incorporate. L. 19.900

2 DELLE OTTO NOVITÀ TELEFUNKEN

Anche in questi modelli TELEFUNKEN ha raggiunto 3 ambiti traguardi
- il massimo nella tecnica
- il meglio nell'estetica
- il minimo nei prezzi

Nonostante l'aumento dei costi di produzione la TELEFUNKEN, fino a revoca, mantiene i prezzi base di listino dello scorso anno.

Continua lo straordinario successo del televisore di lusso TELEFUNKEN 36L|23" con spegnimento automatico

TELE FUN KEN

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale